

J.A. Álvarez-Pedrosa, E. Santos Marinas, *Las Vidas de San Cirilo y San Metodio de Tesalónica. Las tradiciones oriental y occidental*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 2022 (= Nueva Roma, 54), pp. 285.

Il presente volume costituisce un significativo contributo alla conoscenza della questione cirillo-metodiana per l'area ispanica e ispano-americana (e non solo), offrendo testi originali e traduzioni spagnole delle principali fonti relative all'attività dei fratelli tessalonicesi, un momento fondamentale della storia culturale europea, perché segna l'inizio della cultura scritta nel mondo slavo. Lo hanno curato con scrupolo e passione scientifica Juan Antonio Álvarez-Pedrosa, da molti anni attivamente impegnato in ambito linguistico e indoeuropeistico nello studio della prima civiltà slava, ed Enrique Santos Marinas, filologo slavo e traduttore, entrambi i membri dell'Università Complutense (Madrid). Vorremmo ricordare in particolare, in primo luogo, il significativo convegno *New Perspectives for Research in Medieval Slavonic Studies*, tenutosi a Madrid, a cui abbiamo avuto la ventura di partecipare e di cui sono stati pubblicati gli atti (*Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research. Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, a cura di J. A. Álvarez-Pedrosa, S. Torres Prieto, Paris 2009). Fra i lavori più significativi dei colleghi spagnoli possiamo citare: J.A. Álvarez Pedrosa, *Las respuestas del Papa Nicolás I a las consultas de los búlgaros. Edición crítica, traducción y comentario* (Granada 2009) e E. Santos Marinas, *La cultura material de los primitivos eslavos: un estudio sobre el léxico de los Evangelios* (Madrid 2008), frutto della sua tesi di dottorato, che abbiamo recensito sulla nostra rivista ("Studi Slavistici", VIII, 2011, pp. 351-352). Si deve aggiungere il recente volume, uscito per i tipi di Brill, a cura di Álvarez-Pedrosa, a cui ha collaborato Santos Marinas per i testi slavi: *Sources of Slavic Pre-Christian Religion*, Brill, Leiden-Boston 2021, una miscellanea con i testi originali e le traduzioni in inglese delle fonti medievali che ci informano sulla religione praticata dagli Slavi prima della loro cristianizzazione. Dell'opera, che avrebbe meritato una recensione, esiste un'edizione precedente in spagnolo: *Fuentes para el estudio de la religión eslava precristiana* (Zaragoza 2017).

L'introduzione di carattere generale tratteggia il momento storico e le biografie di Costantino-Cirillo e Metodio, considerando gli attori principali, le grandi potenze dell'epoca, l'impero bizantino e carolingio, come pure la grande Moravia, con le difficoltà di definirne i confini, e il khanato bulgaro. Pur nella sua brevità si colgono gli aspetti principali della questione. Certamente l'aspetto fondamentale rimane l'uso dello slavo nella liturgia, anche se ci pare eccessivo parlare di 'liturgia in slavo' per l'epoca di Cirillo e Metodio, dal momento che nella fase più antica lo slavo nella liturgia aveva ancora forti limitazioni. Probabilmente le traduzioni possedevano ancora una

funzione principalmente mistagogica. Solo all'epoca del primo impero bulgaro si potrebbe parlare di una vera e propria 'liturgia slava'. Abbiamo avuto occasione di ribadirlo in una conferenza dedicata a "San Clemente di Ocrida nella cultura dell'Europa", di cui sono disponibili gli atti (cfr. *Biblija i bogosluženie na slavjanskom jazyke vo vremena Klimenta Ochridskogo*, in: *Sv. Kliment Ochridski v kulturata na Evropa*, a cura di S. Kujumdžijeva, A.-M. Totomanova, V. Velinova, G. Nikolov, S. Nikolova, S. Bärlijeva, Sofija 2018, pp.16-29).

Si dà inoltre per scontato l'inizio del divieto della liturgia in slavo ai tempi di papa Stefano v (885), salvo poi ricordare l'autorizzazione di Innocenzo IV all'uso dello slavo in Dalmazia nel 1248. In ogni caso sarebbe stato troppo lungo sviluppare un discorso relativo alle sopravvivenze dell'eredità cirillo-metodiana nella Slavia latina. Si aggiunge comunque alla fine una pagina dedicata al rinnovamento del culto dei fratelli tessalonicesi nella chiesa cattolica, a partire dall'enciclica *Grande munus* di Leone XIII (1880).

Il volume prosegue con una breve presentazione dei testi della 'tradizione orientale', cioè le vite paleoslave e la *Vita di San Clemente* di Teofilatto di Ocrida, mentre per la 'tradizione occidentale' si scelgono la *Vita Cyrilli cum translatione sancti Clementis*, le testimonianze di Anastasio Bibliotecario, alcune epistole o frammenti di epistole dei papi Giovanni VIII e Stefano v e infine la *Conversio Bagoariorum et Carantanorum*. Le brevi introduzioni si concentrano solo sull'aspetto testuale e sulle edizioni disponibili, tralasciando del tutto l'aspetto letterario, che avrebbe meritato qualche riflessione.

Parte fondamentale del volume sono le edizioni e le traduzioni dei testi presentati, curate da entrambi gli studiosi, anche se Álvarez-Pedrosa è responsabile soprattutto per i testi greci e latini, mentre Santos Marinas si è occupato soprattutto delle vite paleoslave. Riguardo ai testi originali si deve osservare che per le vite paleoslave e la *Vita Cyrilli* si segue l'edizione di F. Grivec e F. Tomšić, (*Constantinus et Methodius Thessalonicenses. Fontes*, Zagreb 1960 [= Radovi Staroslavenskog Instituta, 4]), per la *Vita di San Clemente* di Teofilatto di Ocrida si preferisce ancora la *Patrologia Graeca* (PG 126, coll. 1192-1249), ma limitandosi alla prima parte relativa al periodo moravo, mentre per le testimonianze di Anastasio Bibliotecario e le epistole papali si fa riferimento alle tradizionali edizioni dei *Monumenta Germaniae Historica*. Infine, per la *Conversio Bagoariorum et Carantanorum*, di cui è stata omessa la prima parte dedicata alla fondazione della diocesi di Salisburgo, oltre alla vecchia edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*, curata da D.W. Wattenbach (1854) si attinge alla recente edizione di F. Lošek, che contiene anche una versione tedesca del testo (*Die Conversio Bagoariorum et Carantanorum und der Briefe des Erzbischofs Theotmar von Salzburg*, Hannover 1997 [= Monumenta Germaniae Historica. Studien und Texte, 15]).

Nelle indicazioni delle fonti di carattere biblico i curatori si sono limitati solo a quelle principali, ma spesso hanno indicato se si tratta di citazioni letterali o di parafrasi. In genere i personaggi, etnonimi e toponimi sono oggetto di una nota specifica e non mancano adeguate indicazioni bibliografiche. Tradurre le fonti cirillo-metodiane è un'operazione sempre delicata in cui ci si deve confrontare con le difficoltà di rendere i testi in lingua moderna, tenendo conto del complesso sottotesto, soprattutto di origine biblica, e del contesto culturale e storico del mondo alto medievale, dall'oriente asiatico fino all'occidente germanico. Vi sono inevitabilmente passaggi particolarmente difficili sul piano terminologico, come dimostra per esempio la traduzione dei termini *knigy* e *pismena* nella *Vita di Metodio* (cap. v, 11), resi entrambi con "letras", anche se più avanti (cap. vi, 3) il medesimo *knigy* è reso con "Escrituras". L'arduo compito è assolto da traduttori esperti di fonti medievali e inoltre le soluzioni stilistiche sono difficilmente valutabili se non si è madrelingua.

In bibliografia sono indicati non solo i più importanti repertori a disposizione, ma anche gli studi più significativi, a cui si devono aggiungere i numerosi riferimenti bibliografici presenti sia

nelle introduzioni ai testi, sia nel commento alle traduzioni. Fra la letteratura citata vediamo con piacere abbondanti riferimenti alla nostra cirillo-metodianistica, a cominciare da R. Picchio fino ad arrivare al volume di M. Betti, cui si deve la più solida ricerca medievistica sulla questione cirillo-metodiana degli ultimi vent'anni in Italia: *The Making of Christian Moravia (858-882). Papal Power and Political Reality* (Leiden, Boston 2014). Seguono gli indici dei nomi (con i soli personaggi storici) e quello dei luoghi.

Nel complesso si tratta di una pubblicazione estremamente utile per introdurre alla questione cirillo-metodiana, di cui si deve apprezzare soprattutto la concomitante presenza dei testi originali e delle traduzioni in lingua moderna che mettono direttamente a contatto i lettori con le fonti invitando a considerare l'opera dei fratelli tessalonicesi nel contesto storico e culturale dell'epoca, al di là di ogni approccio nazionale o confessionale alla questione. Potrebbe servire da modello anche per altre lingue europee in un contesto che spesso vede gli studiosi impegnati in ricerche di alta specializzazione, i cui risultati a stento escono dall'orizzonte strettamente slavistico o nazionale per confrontarsi sia con altre discipline, a partire dalla bizantinista e dalla medievistica, sia con un pubblico di più vaste dimensioni, a cominciare dagli studenti che frequentano le aule universitarie.

*Marcello Garzaniti*